

Contabilità Nazionale (C.N.). Cenni per introdurre Keynes

Questi cenni di C.N. hanno più che altro lo scopo di introdurre la teoria macroeconomica di J.M. Keynes (maggiori dettagli li avrete nel successivo Corso di Economia). Tuttavia,

molti parlano di PIL ma non molti lo conoscono davvero => queste brevi note hanno una valenza anche più generale.

PIL = Prodotto Interno Lordo => prima di parlare di PIL ci si dovrebbe domandare:

“Interno” a che cosa?

Interno = attività economiche svolte all'**interno del territorio** da residenti e non residenti

Nazionale = attività economiche svolte **da residenti sia in Italia che all'estero**

Al “Lordo” di che cosa?

Lordo = al lordo degli ammortamenti (di beni strumentali: macchinari, magazzini, ecc.)

Infatti, esiste anche il PIN=Prodotto Interno Netto (al netto degli ammortamenti).

Esempio super semplificato per chiarire le nozioni di ‘Interno’ e ‘Lordo’:

Il sistema economico è costituito da una sola impresa che fabbrica scarpe.

Quest'impresa compra dall'estero il cuoio per fare le scarpe.

La produzione lorda vendibile è pari al valore delle scarpe prodotte = 10 milioni di euro.

Il cuoio importato costa 2 milioni l'anno =>

il PIL è pari a 8 (=10-2) milioni (poiché i 2 mil. sono prodotti all'estero da non residenti).

L'impresa usa dei macchinari, del valore di 5 milioni, che durano 5 anni.

Dopo 5 anni, quindi, servono 5 milioni per ricomprare nuovi macchinari (ipotesi: no inflaz.)

Supponiamo di ammortizzare in modo costante: 1 milione all'anno per 5 anni =>

il PIN è pari a 7 (=8-1) milioni: al netto di 1 milione d'ammortamento per l'anno in corso.

Perché il PIL è più discusso/monitorato del PIN?

Perché per il Sistema è importante sapere quanto si sta accantonando per mantenerne intatto il capitale produttivo (K): come per l'impresa, **il K del Sistema è cruciale per la sua crescita**

Detto ciò, ci si può anche domandare: Che cosa misura e come si costruisce il PIL?

Che cosa misura e come si costruisce il PIL?

Definizione informale (non è quella ufficiale né è precisa, ma qui per noi va bene):

PIL = numero che cerca di quantificare tutta la produzione di nuovi beni e servizi di un paese in un certo periodo (es. anno o trimestre). In Italia il **PIL reale** (cfr. oltre) vale:

2019=1.728.828;

2020=1.573.680 (crisi da lockdown);

2021=1.704.457

2022=1.772.395 (tornati pre-covid)

2023=1.788.713

In ottica macroeconomica, si dice che **il PIL è un flusso**

Quando si legge '2022=1.772.395' s'intende che al 1.1.2022 la quantità prodotta, i.e., il PIL, era pari a 0€ poi, sommando prodotto dopo prodotto, il 31.12.2020 il PIL è arrivato a 1.772.395€.

Il 1.1.2023 il PIL ha ricominciato da 0 per avere valore cumulato di 1.788.713 a fine anno, ecc...

PROBLEMA:

Il PIL è un numero che sintetizza molte migliaia di prodotti: ha senso sommare "capre e cavoli"?

PIL= X tonnellate di pane + Y giorni di vacanza + Z visite mediche +...?

Però si possono sommare i valori in € dei beni e servizi prodotti:

abbiamo prodotto X€ di pane + Y€ di automobili + Z€ di visite mediche +...= PIL NOMINALE

Tuttavia, il problema resta. A noi interessa conoscere le quantità:

se aumentano solo i prezzi dei beni/servizi aumenta il PIL nominale, tuttavia

non stiamo producendo/consumando maggiori quantità di beni/servizi: stiamo solamente pagando di più le stesse cose. Il nostro potere d'acquisto non è aumentato anzi, è calato.

SOLUZIONE (ne vedrete maggiori dettagli nel prossimo Corso di Economia):

Il PIL REALE può essere calcolato usando i prezzi di un anno di riferimento (anno base). Esempio con anno base 2015:

i beni e servizi prodotti nel 2016 vengono sommati usando i prezzi che avevano nel 2015

i beni e servizi prodotti nel 2017 vengono sommati usando i prezzi che avevano nel 2015

.....

Infatti,

il PIL nominale (chiamiamolo N) è anche detto a prezzi correnti,

il PIL reale (chiamiamolo Q) è anche detto a prezzi costanti

La procedura consente di dire che

Prezzi = N / Q (qui i 'Prezzi' sono il 'deflatore del PIL' che chiamo P). Ovviamente, si può anche scrivere che: **N = Q * P**

Più che i livelli, sono spesso più utili le dinamiche (le variazioni %, cioè Δ%):

la dinamica di P dà un'idea dell'*inflazione*;

la dinamica di Q dà un'idea della *crescita* economica (i.e., della produzione).

Dato che ai livelli si ha che $N = Q * P$, matematicamente, vale la seguente (il * diventa +):

Δ%(N) = Δ%(Q) + Δ%(P). Es.: 5% = 1% (crescita) + 4% (inflazione).

Se il PIL può essere in termini nominali e reali,

esso si può calcolare in tre modi che, seppur diversi, sono equivalenti (danno la stessa cifra).

Le tre facce del PIL: il Pil lato Domanda

Il PIL può calcolarsi in tre modi che danno la stessa cifra che deriva dalla somma:

1) dei valori aggiunti; 2) dei redditi; 3) della spesa.

Nel nostro Corso ci limitiamo al Pil come spesa anche detto Pil come domanda:

LATO DELLA SPESA/DOMANDA	
PIL ai prezzi di mercato	Y	1.771.391,2	1.796.648,5	1.661.019,9	1.787.675,4	1.909.153,6
Spesa per consumi finali delle AA.PP. (no trasferimenti senza corrispettivo: no pensioni, sussidi)	G	334.454,0	334.512,0	343.294,0	353.064,0	371.527,0
Spesa per consumi individuali	C	1.066.167,0	1.074.679,6	963.940,3	1.024.654,1	1.151.775,1
investimenti lordi	I	328.193,8	327.702,9	294.000,2	369.232,1	415.266,8
investimenti fissi lordi		316.124,9	323.203,4	298.435,5	364.887,0	415.702,5
variazione delle scorte		9.946,1	2.325,8	-6.426,3	2.450,4	-2.735,6
oggetti di valore		2.122,8	2.173,7	1.991,0	1.894,8	2.299,8
importazioni di beni e servizi (-)	F	512.817,7	508.030,4	429.155,2	543.726,7	738.658,5
esportazioni di beni e servizi	X	555.394,1	567.784,4	488.940,7	584.451,9	709.243,2

Qui è utile introdurre il **conto delle risorse e degli impieghi**:

Risorse (offerta=AS, cioè risorse disponibili prodotte o importate) = PIL + Import = Y + F

Impieghi (spesa=demanda=AD) = G + C + I + X

Contabilmente, ogni anno si deve avere che $Y = G + C + I + X - F$, ovvero, che Risorse=Impieghi, cioè, **Offerta Aggregata (AS) = Domanda Aggregata (AD)** (cfr. tabella)

Una **differenza cruciale tra C.N. e macroeconomia keynesiana: la variazione delle scorte.**

Definizione (parziale) delle scorte e della loro variazione in C.N.:

Le scorte....fanno parte degli investimenti....

La loro variazione, misurata come differenza tra il valore delle entrate-uscite dal magazzino, è misurata ex-post è, cioè, una cifra *consuntiva*: la differenza è calcolata *alla fine dell'anno*.

Nella teoria keynesiana l'ottica è ex-ante, cioè previsiva: la variazione delle scorte è cruciale per capire l'ammontare degli investimenti effettivamente voluti dalle imprese:

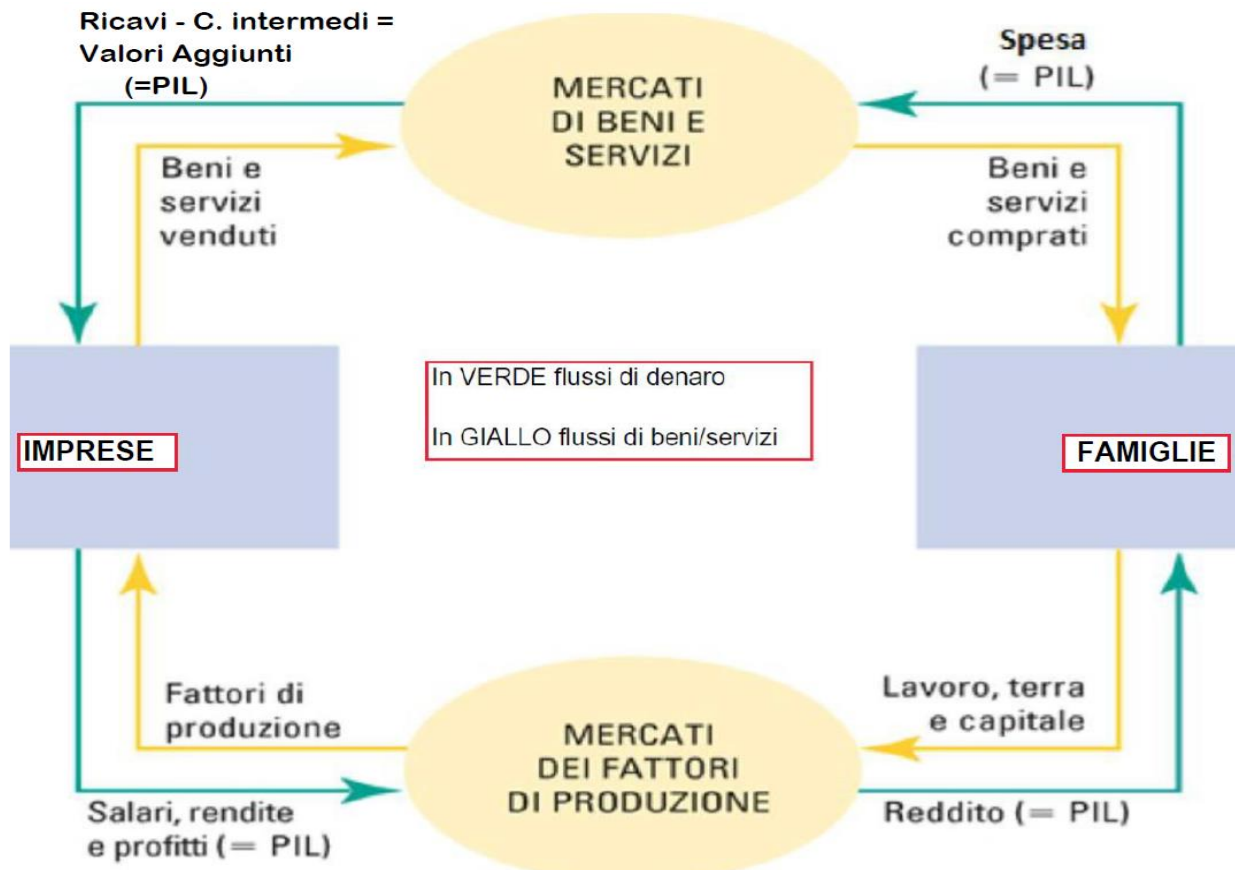
bisogna capire quanta parte della variazione delle scorte è *indesiderata*: mi aspettavo di vendere X unità ma, siccome i clienti hanno comprato meno del previsto, alcuni prodotti sono rimasti in magazzino.

Per Keynes, questa variazione delle scorte inattesa è 'investimento indesiderato,' => non fa parte della domanda (AD) che per lui comprende solo domanda esplicitamente voluta.

Concentrandosi (anche) sugli investimenti al netto delle variazioni non desiderate delle scorte, Keynes trasforma identità contabili in condizioni di equilibrio che dipendono dai comportamenti e dalle aspettative degli agenti economici.

In merito, un altro confronto tra C.N. e Keynes che è utile ad introdurre la macroeconomia keynesiana tramite C.N. riguarda due 'circuiti' del reddito/produzione/spesa.

C.N.: circuito del PIL senza deflussi/afflussi “extra-circuito”



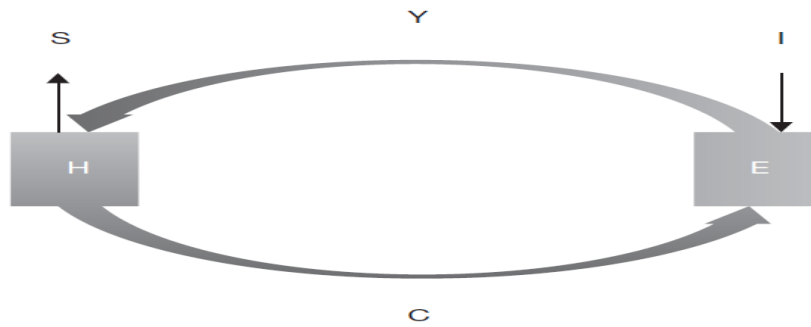
Dato che è un circuito, si può cominciare da qualunque punto. In ogni caso, si nota che: **Il PIL ha tre facce tutte equivalenti in termini di valore** (cfr. linee verdi);

Famiglie e imprese sono talvolta gli acquirenti, altre volte i venditori (es., le famiglie “vendono” il loro lavoro alle imprese). Questo circuito è semplificato poiché ha solo due settori istituzionali (SS.II.): Famiglie e Imprese. Poi ne aggiungerò altri. I consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese costituiscono il settore *reale* del Sistema (mercati reali in quanto distinti da quelli monetari, ne riparlerò).

Si ha sempre quadratura contabile. Ciò poiché tutto rimane dentro il circuito, nulla entra e nulla esce: non si hanno “afflussi/deflussi.” Ad esempio, il reddito prodotto deve essere uguale alla spesa poiché ogni transazione ha un compratore ed un venditore, e tutti i redditi vengono spesi completamente. Naturalmente il valore del PIL può modificarsi nel tempo, ma la quadratura vale sempre: le tre facce del PIL hanno sempre valori identici.

A Keynes interessano i comportamenti più che la quadratura contabile => Possibili afflussi e deflussi dal circuito diventano importanti. Vediamo un circuito del reddito/produzione/spesa semplificato in stile Keynesiano.

Flusso circolare del PIL secondo Keynes



Flussi limitati al settore reale del Sistema

Le H=famiglie ricevono dalle E un reddito pari al valore di Y: salari, profitti e rendite.

H utilizzano Y per acquistare beni di consumo (C) dalle imprese.

La parte di Y che non viene consumata è definita S: Per Keynes, **C è una decisione, S è un residuo che defluisce dal circuito.**

Le E=imprese producono Y e **immettono nel circuito I.**

NB: Tutte le variabili sono FLUSSI

Immaginate E e H come pompe che spingono acqua e le frecce come tubi.

Flusso ≠ Stock. Es. flusso d'acqua dal rubinetto, stock d'acqua in una vasca. Altro es.:

Lo stipendio mensile è un flusso (viene 'pompato' ogni mese), la ricchezza è uno stock (es. la casa di proprietà: la casa è sempre quella, è 'stagnante'). **Lo stock è l'accumulo dei flussi nel corso del tempo.**

Equilibrio di un \forall circuito/sistema: **Afflussi = Deflussi**

Nel nostro Sistema, Y è in equilibrio quando gli afflussi (I) compensano i deflussi (S): **I=S**

Come dirò, invero, $I=S$ implica anche $AD=Y$ e, cioè, che l'offerta delle E (Y) è stata totalmente assorbita dalla domanda aggregata (AD) che, in questo semplice circuito, è pari a $C+I$: $AD = \text{domanda di beni di } C + \text{domanda di beni di } I$. **Se $I=S$, pertanto, Y è in equilibrio.**

Ma equilibrio a quale livello di reddito/occupazione?

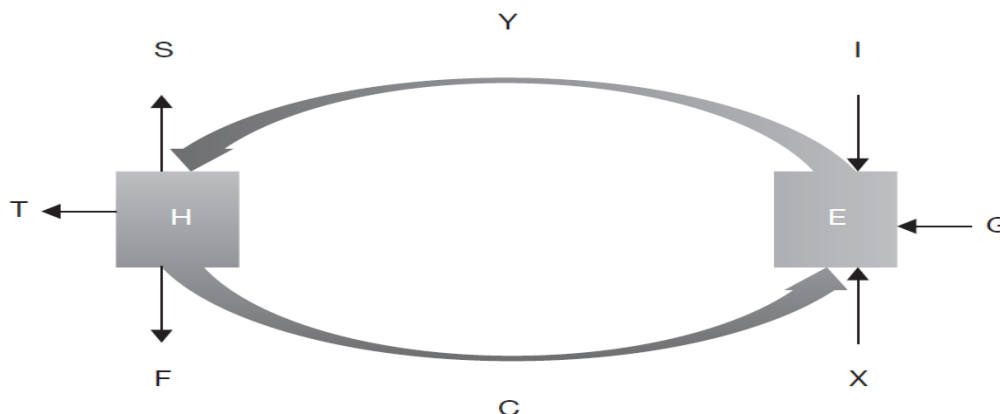
Per Keynes questa è "la" questione, il problema fondamentale.

Per Keynes è il livello della domanda ($AD=C+I$) a determinare il livello di Y, e $AD=Y$ può anche realizzarsi con bassa domanda e, quindi, con bassa occupazione/reddito (Y).

La possibilità di un equilibrio $AD=Y$ di sottoccupazione è cruciale per Keynes: **essendo un equilibrio, il Sistema da solo non ne uscirebbe.** Serve un sostegno esterno.

Per Keynes dunque lo Stato gioca il ruolo di *deus-ex-machina* negli afflussi-deflussi =>

vediamo un circuito con lo Stato (qui nel senso di Amministrazioni Pubbliche) e altri settori istituzionali (SS.II.)



Flussi di reddito tra i vari settori istituzionali (SS.II.=Famiglie, Imprese, RdM, Stato)
Nel Corso ci limitiamo a Famiglie, Imprese e Stato

Famiglie (H)

H ricevono un flusso di denaro=reddito ($Y =$ salari, profitti e rendite) dalle imprese (E)

Parte di Y defluisce verso le AA.PP. sotto forma di tasse (T) =>

Reddito disponibile ($Y_{disp} = Y - T$)

Y_{disp} viene un po' speso (in C, se made in Italy, o in F se import), un po' risparmiato (S).

Come detto, il risparmio è un deflusso di denaro dal circuito poiché è Y_{disp} non consumato.

H investono il Y_{disp} non consumato (cioè S) in attività finanziarie più o meno liquide (per ora, però, per semplicità non consideriamo le banche e gli altri intermediari finanziari).

Imprese non finanziarie (E)

Qui le E non risparmiano (semplicità), il loro unico scopo è produrre e vendere => hanno bisogno di K e, dunque, di investire. Gli investimenti (I) sono denaro immesso nel circuito dalle imprese. Altro afflusso è X, cioè il denaro rinveniente dalle esportazioni => è denaro 'estero'=extracircuito. Lo Stato le aiuta elargendo contributi G (G, quindi, è spesa pubblica).

Stato (= Amministrazioni Pubbliche = AA.PP.)

Redistribuisce Y, prelevando/sottraendo T (qui solo da H) e spendendo/immettendo G (qui solo contributi a E). Già questo dovrebbe farvi intuire l'importanza dello Stato nel 'sollevare' il livello di equilibrio delle variabili del circuito.¹

Si può infatti intuire che, nel gioco degli afflussi e deflussi, qualcosa nel circuito del reddito potrebbe non andare per il meglio.

Come vedremo, Keynes si concentra proprio su questo aspetto.

Ma prima diamo un'occhiata ai **saldi dei Settori Istituzionali (SS.II.)** per l'Italia. Non dovete conoscere le cifre, ma i segni sì (cioè dovete sapere se il saldo è positivo o negativo): sono importanti per la Macro.

¹ Quanto segue è solo per completezza/curiosità: per l'esame non serve. RdM=Resto del Mondo (F e X) Sottrae dal circuito le importazioni (F è reddito interno che defluisce verso i 'non residenti') e immette le esportazioni (X è denaro=reddito estero incassato dai residenti).

AA.PP. (T=entrate, G=uscite): **Saldo (T-G)**

Si parla di deficit se (T < G) o surplus delle AA.PP. se (T > G).

Le AA.PP. spendono più di quanto incassano: **Saldo<0** => deficit di bilancio (il debito pubblico è lo stock causato dall'accumulo nel tempo dei flussi di deficit)

	III trim 2021	III trim 2020
USCITE =G		
Redditi da lavoro dipendente	40.661	39.560
Consumi intermedi	25.114	24.071
Prestazioni sociali in denaro	95.335	93.932
Altre uscite correnti	30.495	27.175
Uscite correnti al netto interessi	191.604	184.738
Interessi passivi	14.859	14.432
Totale uscite correnti	206.463	199.170
Investimenti fissi lordi	13.115	10.953
Altre uscite in c/capitale	7.782	13.887
Totale uscite in c/capitale	20.897	24.840
Totale uscite	227.361	224.011
ENTRATE =T		
Imposte dirette	58.974	52.829
Imposte indirette	62.823	55.586
Contributi sociali	58.977	56.756
Altre entrate correnti	16.819	16.239
Totale entrate correnti	197.592	181.410
Imposte in c/capitale	812	502
Altre entrate in c/capitale	1.277	505
Totale entrate in c/capitale	2.089	1.007
Totale entrate	199.681	182.417
SALDI =T-G		
Saldo corrente	-8.871	-17.761

Settore Privato (H+E):

Saldo (S – I) Quando:

$S < I$ si parla di riduzione dello stock delle attività finanziarie (AA.FF.),

$S > I$ si parla di aumento dello stock delle attività finanziarie (AA.FF.).

Le famiglie italiane sono le “formiche” del Sistema: i loro S finanziano

- ✓ le E direttamente (azioni e obbligazioni) o indirettamente (via le banche in cui hanno depositi bancari: le banche finanziano le imprese coi soldi delle famiglie loro clienti)
- ✓ le AA.PP. comprando titoli del debito pubblico che è l'accumulo dei deficit ($T < G$)

Questa situazione si vede dalla tabella a doppia entrata “Strumento vs Settore” che riporto a pagina seguente.

Di questa tabella all'esame dovete saper dire solo quanto di seguito evidenziato in giallo

La tabella a doppia entrata “Strumento vs Settore”

- ✓ offre la situazione in Italia delle consistenze=stock sia delle AA.FF. che delle passività finanziarie (PP.FF.).
- ✓ informa su quale *Settore* (indicato nelle colonne) detiene quale *Strumento* finanziario (indicato nelle righe):

Attività e passività finanziarie dell'Italia nel 2020 (1)

(consistenze in milioni di euro)

STRUMENTI FINANZIARI	Settori istituzionali									
	Società non finanziarie = imprese		Società finanziarie							
	Attività	Passività	Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
Attività			Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	
Oro monetario e DSP	-	-	128.560	7.751	-	-	-	-	-	-
Biglietti, monete e depositi a vista	449.779	61.035	669.211	2.593.180	82.187	-	20.882	-	20.106	-
presso istituzioni finanz. mon.	402.625	-	380.536	2.593.180	76.754	-	20.735	-	18.969	-
presso altri residenti	10.674	61.035	161.229	-	1.554	-	-	-	612	-
presso resto del mondo	36.480	-	127.447	-	3.879	-	146	-	525	-
Altri depositi	28.270	-	585.010	1.400.637	140.563	..	87.458	-	501	-
presso istituzioni finanz. mon.	17.456	-	520.709	1.400.637	140.563	-	87.458	-	487	-
presso altri residenti	..	-	4.831	-	-	..	-	-	-	-
presso resto del mondo	10.814	-	59.470	-	..	-	..	-	15	-
Titoli a breve termine	1.647	2.598	34.869	..	13.510	27	8.166	-	9.979	200
emessi dalle Amm. pubbliche	1.390	-	17.909	-	12.851	-	6.879	-	4.479	-
emessi da altri residenti	..	2.598	27	27	..	-	..	200
emessi dal resto del mondo	256	-	16.960	-	632	-	1.286	-	5.500	-
Titoli a medio/lungo termine	65.097	150.091	1.491.199	278.538	122.639	227.462	59.068	5.211	673.941	16.714
emessi da istituzioni finanz. mon.	2.772	-	79.541	278.538	10.237	-	1.721	-	16.108	-
emessi dalle Amm. centrali: CCT	295	-	95.569	-	897	-	777	-	10.633	-
emessi dalle Amm. centrali: altri	46.733	-	943.110	-	32.252	-	50.045	-	343.552	-
emessi dalle Amm. locali	11	-	3.825	-	..	-	..	-	520	-
emessi da altri residenti	2.000	150.091	173.887	-	14.890	227.462	353	5.211	16.769	16.714
emessi dal resto del mondo	13.286	-	195.266	-	64.363	-	6.173	-	286.359	-
Derivati e stock option di dipendenti	15.143	15.558	152.143	177.227	3.250	1.697	700	663	1.120	866
Prestiti a breve termine	37.729	231.147	356.526	..	34.167	102.856	..	52.661	19	1.928
di istituzioni finanz. mon.	-	151.953	356.526	..	-	52.081	-	52.589	-	817
di altre società finanziarie	-	19.549	-	..	34.167	-	..	-	19	..
di Amm. pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di altri residenti	37.729	36.068	-	-	-	-	-	-	-	-
del resto del mondo	-	23.577	-	..	-	50.775	-	71	-	1.111
Prestiti a medio/lungo termine	45.200	893.174	1.445.765	67.635	316.625	115.141	..	7.850	2.249	10.724
di istituzioni finanz. mon.	-	516.027	1.445.765	61.671	-	82.242	-	7.656	-	3.572
di altre società finanziarie	-	191.405	-	27	316.625	6.115	..	149	2.249	16
di Amm. pubbliche	-	56.040	-	5.937	-	..	-	..	-	366
di altri residenti	45.200	26.956	-	-	-	-	-	-	-	-
del resto del mondo	-	102.745	-	..	-	26.784	-	45	-	6.770
Azioni e altre partecipazioni	715.714	1.979.171	173.647	161.599	296.555	227.531	31.955	34.640	129.234	123.036
emesse da residenti	385.130	1.979.171	96.920	161.599	239.933	227.531	21.537	34.640	62.077	123.036
di cui: azioni quotate	102.675	371.169	30.520	97.719	45.191	10.832	5.676	8.746	4.403	29.505
emesse dal resto del mondo	330.584	-	76.727	-	56.622	-	10.418	-	67.157	-
Quote di fondi comuni	29.323	-	26.573	1.877	66.225	343.731	56.078	-	289.311	-
emesse da residenti	8.572	-	21.784	1.877	1.254	343.731	19.376	-	35.283	-
emesse dal resto del mondo	20.751	-	4.789	-	64.971	-	36.701	-	254.028	-
Riserve assicurative e garanzie standard	15.945	110.995	23.417	11.475	-	-	-	-	3.496	1.009.497
Riserve ramo vita e fondi pensione	-	110.995	-	11.475	-	-	-	-	-	958.063
Altre riserve	15.945	-	23.417	-	-	-	-	-	3.496	51.434
Altri conti attivi e passivi	512.126	478.114	12.860	2.849	4.894	1.860	52	16	3.701	6.761
Crediti commerciali	474.929	421.704	229	292	-	-	-	-	1.073	4.057
Altri	37.197	56.411	12.631	2.558	4.894	1.860	52	16	2.627	2.704
Totale	1.915.973	3.921.882	5.099.781	4.702.768	1.080.616	1.020.304	264.358	101.041	1.133.657	1.169.726

Le imprese non finanziarie hanno passività > attività => necessitano di fondi.

Attività e passività finanziarie dell'Italia nel 2020 (1)
(consistenze in milioni di euro)

STRUMENTI FINANZIARI	Settori istituzionali											
	Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Resto del mondo		Totale		
	Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale			Attività	Passività	Attività	Passività	
	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività					Passività
Oro monetario e DSP	-	-	-	-	-	-	-	-	7.751	128.560	136.311	136.311
Biglietti, monete e depositi a vista	48.216	168.591	15.022	-	11.358	-	1.119.045	-	586.745	199.744	3.022.550	3.022.550
presso istituzioni finanz. mon.	40.648	-	15.022	-	11.358	-	1.040.029	-	586.504	-	2.593.180	2.593.180
presso altri residenti	7.568	168.591	..	-	..	-	47.748	-	241	-	229.626	229.626
presso resto del mondo	1	-	..	-	..	-	31.267	-	-	199.744	199.744	199.744
Altri depositi	15.287	67.905	3.668	-	344	-	437.446	-	244.385	74.390	1.542.932	1.542.932
presso istituzioni finanz. mon.	11.195	-	3.668	-	344	-	374.372	-	244.385	-	1.400.637	1.400.637
presso altri residenti	-	67.905	-	-	-	-	63.074	-	-	-	67.905	67.905
presso resto del mondo	4.092	-	..	-	..	-	..	-	-	74.390	74.390	74.390
Titoli a breve termine	1	125.589	9	..	16	-	1.242	-	83.750	24.775	153.188	153.188
emessi dalle Amm. pubbliche	1	125.589	9	..	16	-	1.102	-	80.952	-	125.589	125.589
emessi da altri residenti	-	-	-	-	-	-	..	-	2.798	-	2.825	2.825
emessi dal resto del mondo	-	-	-	-	-	-	140	-	-	24.775	24.775	24.775
Titoli a medio/lungo termine	2.692	2.371.501	2.956	12.143	31.300	-	262.093	-	1.003.080	652.405	3.714.065	3.714.065
emessi da istituzioni finanz. mon.	12	-	523	-	1.081	-	36.463	-	130.081	-	278.538	278.538
emessi dalle Amm. centrali: CCT	34	124.611	22	-	121	-	1.367	-	14.895	-	124.611	124.611
emessi dalle Amm. centrali: altri	564	2.246.890	2.135	-	11.087	-	130.187	-	687.226	-	2.246.890	2.246.890
emessi dalle Amm. locali	..	-	..	12.143	55	-	4	-	7.727	-	12.143	12.143
emessi da altri residenti	2.034	-	239	-	8.857	-	17.299	-	163.151	-	399.478	399.478
emessi dal resto del mondo	48	-	36	-	10.099	-	76.774	-	-	652.405	652.405	652.405
Derivati e stock option di dipendenti	..	28.843	..	883	723	27	119.925	67.239	293.003	293.003
Prestiti a breve termine	..	8.150	-	4.438	-	129	9.405	41.430	75.534	70.641	513.380	513.380
di istituzioni finanz. mon.	-	3.929	-	3.591	-	129	-	38.473	-	52.964	356.526	356.526
di altre società finanziarie	-	4.222	-	847	-	-	-	2.957	-	6.612	34.186	34.186
di Amm. pubbliche	..	-	-	-	-	..	-	-	-
di altri residenti	-	-	-	-	-	-	9.405	-	-	11.066	47.134	47.134
del resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-	-	75.534	-	75.534	75.534
Prestiti a medio/lungo termine	138.264	114.224	11.232	107.061	4.640	16	-	704.268	205.524	149.406	2.169.499	2.169.499
di istituzioni finanz. mon.	-	44.851	-	57.754	-	16	-	602.208	-	69.769	1.445.765	1.445.765
di altre società finanziarie	-	711	-	7.993	-	..	-	97.406	-	15.053	318.874	318.874
di Amm. pubbliche	138.264	694	11.232	38.004	4.640	-	-	4.655	-	48.439	154.135	154.135
di altri residenti	-	2.099	-	-	-	-	-	-	-	16.145	45.200	45.200
del resto del mondo	-	65.870	-	3.310	-	-	-	-	205.524	-	205.524	205.524
Azioni e altre partecipazioni	136.226	-	13.226	..	7.367	-	1.107.865	-	570.809	656.621	3.182.597	3.182.597
emesse da residenti	116.372	-	13.120	..	4.689	-	1.015.389	-	570.809	-	2.525.976	2.525.976
di cui: azioni quotate	26.436	-	2.661	-	543	-	60.346	-	239.519	-	517.971	517.971
emesse dal resto del mondo	19.853	-	106	-	2.678	-	92.475	-	-	656.621	656.621	656.621
Quote di fondi comuni	71	-	120	-	36.381	-	681.935	-	25.770	866.180	1.211.789	1.211.789
emesse da residenti	67	-	62	-	8.583	-	224.856	-	25.770	-	345.608	345.608
emesse dal resto del mondo	4	-	58	-	27.799	-	457.079	-	-	866.180	866.180	866.180
Riserve assicurative e garanzie standard	77	19.817	1.029	-	..	-	1.184.623	38.635	2.550	40.717	1.231.136	1.231.136
Riserve ramo vita e fondi pensione	-	-	-	-	-	-	1.155.114	38.635	1.275	37.221	1.156.389	1.156.389
Altre riserve	77	19.817	1.029	-	..	-	29.508	-	1.275	3.496	74.747	74.747
Altri conti attivi e passivi	72.265	26.349	23.233	62.712	29.168	14.435	131.192	181.970	109.747	124.173	899.237	899.237
Crediti commerciali	-	5.041	-	45.979	-	2.250	106.466	99.663	85.896	89.608	668.593	668.593
Altri	72.265	21.308	23.233	16.732	29.168	12.185	24.727	82.307	23.852	34.565	230.645	230.645
Totale	413.098	2.930.969	70.494	187.236	120.574	14.580	4.935.567	966.330	3.035.570	3.054.853	18.069.689	18.069.689

Le AA.PP. hanno passività > attività. Come le imprese, le AA.PP. necessitano di fondi. Questi fondi alle imprese e alle AA.PP. sono forniti dalle famiglie (che hanno attività > passività) tramite le Soc. Finanziarie che 'intermediano' (=> attività ~ passività) tra famiglie e gli altri settori istituzionali.

Si tratta di bilanci contabili => è un "gioco a somma zero":

per ciascuno degli Strumenti si ha che attività = passività. Guardate le ultime due colonne: hanno cifre sempre uguali. Non è un caso: se io ho un'attività/credito qualcun altro deve avere la corrispondente passività/debito. Sono le due facce dello stesso contratto.

Relazioni tra i vari saldi

Queste relazioni aiutano ad introdurre alcuni aspetti della teoria macro che faremo.

Ricordando che nel nostro Sistema semplificato

$Y = C + S + T$ (a dx ci sono le 3 possibili destinazioni del reddito Y)

$Y + F = C + I + G + X$ (è il conto delle risorse e degli impieghi)

Usando il lato sx di entrambe, otteniamo: $C + S + T = C + I + G + X - F$

Eliminando C al primo e secondo membro si può evidenziare il **collegamento tra i vari saldi**:

$$(S - I) + (T - G) + (F - X) = 0$$

Che cosa ci dice questa equazione?

Informa che i singoli saldi possono essere diversi da zero, ma che la loro somma deve comunque essere nulla: **se si modificano due saldi si modifica per forza anche il terzo.**

Esempio: se il Governo “spende troppo” ($T < G$) =>

- le H devono risparmiare molto ($S > I$) e/o
- le E devono/possono investire poco ($S > I$) e/o
- i residenti devono comprare pochi beni/servizi dall'estero e/o
- i non residenti devono comprare molto *made in Italy* in modo da avere ($F < X$)

Nelle prossime dispense:

- approfondimenti sulla teoria di Keynes studiando Sistemi via via più complessi;
- emergeranno differenze tra la Teoria neoclassica e quella keynesiana.

Su quest'ultimo punto sin da subito sottolineo che

le teorie neoclassica e keynesiana vedono il funzionamento del Sistema in modo profondamente diverso.

Anticipo qualche differenza cruciale circa Keynes e Neoclassici. Se ne capirà l'importanza dopo aver finito di studiare tutte le dispense e nelle ulteriori riletture. Ma alla fine il tutto si deve capire per bene, altrimenti superare l'esame sarà quasi impossibile.

A differenza dei neoclassici, Keynes ritiene che:

1. **la domanda** ($C+I+G+X-F$) **è più importante dell'offerta** nel determinare l'equilibrio del Sistema;
2. quando il Sistema ha risorse disoccupate allora **le quantità (Q) sono più importanti dei prezzi (P) per riportare in equilibrio il Sistema**, il quale si aggiusta via ΔQ e non via ΔP .
3. **i S dipendono dal Y e non dal tasso d'interesse**. Ciò è cruciale poiché per Keynes il tasso d'interesse è una variabile monetaria nel senso che è esso determinato nel mercato/settore monetario (la retta LM, cfr. dispensa 8) e riguarda solo la scelta tra moneta e titoli. Per Keynes, invece, i risparmi sono semplicemente reddito non consumato, per cui sono un flusso (residuale) che riguarda il settore reale del Sistema (cioè le decisioni di consumo e investimento).

La visione neoclassica è profondamente diversa.

Nella parte Micro del Corso dedicata ai neoclassici ipotizzavamo che non c'era risparmio perché non c'era il Tempo => tutto accadeva in un istante.

Tuttavia, la Teoria neoclassica si occupa molto anche di risparmi e di altre decisioni intertemporali, cioè di scelte ottimali (max felicità) prese in un Sistema in cui il Tempo esiste (se siete curiosi, cfr. il libro di Frank cap. 5).

Perché **per i neoclassici i risparmi dipendono dal tasso d'interesse** e non dal reddito come invece sostiene Keynes?

Il Corso è breve e non parlo né del vincolo di bilancio, né delle curve d'indifferenza quando esiste la possibilità di consumare oggi oppure in futuro, cioè di consumare oppure risparmiare (la "preferenza" che disegna la forma delle CI è la pazienza).

Ma la logica di fondo la conoscete ed è sempre quella:

Studio il **vincolo di bilancio (attualizzato)** e vedo che il suo coefficiente angolare è pari a $-1/(1+r)$. L'intuizione è che il tasso d'interesse è il prezzo (il costo-opportunità) di consumare oggi piuttosto che domani: quanto mi costa consumare(=spendere) 1000€ oggi invece di risparmiarli? Risposta: mi costa quanti interessi perdo spendendo invece di risparmiare.

Data la consueta logica della **tangenza tra CI e il vincolo di bilancio**, poi, intuisco che l'ottima scelta (quella che mi dà max felicità) tra quanto consumare oggi o in futuro(=risparmiare) è data da (trascuro il segno meno): **$SMS=1/(1+r)$** .

Per i neoclassici, dunque, i risparmi dipendono dal tasso d'interesse poiché esso incide sull'inclinazione del vincolo e, quindi, sulla quantità ottima di risparmio.

Evidenziato ciò, va anche detto che la Teoria Neoclassica e quella Keynesiana **risultano più complementari che antitetiche**: il mondo reale è così complesso che talvolta è meglio far riferimento a Keynes, altre volte è meglio seguire i suggerimenti dei neoclassici. Il discorso è un po' come quello che abbiamo visto circa la valida complementarità, anche pratica, di Stato & meccanismo del mercato.